

Wadi el Gemal: tra il Mar Rosso e il deserto degli Ababda, un paradiso ecosostenibile ed active

di Alessandra Sessa 30 Agosto 2022

Alternativa green al turismo intensivo, il parco nazionale marino e terrestre Wadi el Gemal, in Egitto, propone escursioni con naturalisti tra gli ecosistemi della barriera corallina e le foreste di mangrovie. E ancora, esplorazioni nel deserto insieme ai ranger e visite ai villaggi beduini Ababda, sostenuti dalle Ong e da un ecoresort diventato un modello di sostenibilità



Gianni Bodini

1 / 13

I viaggi post pandemia? Sono sempre più attenti alla sostenibilità, ambientale e sociale. Lo conferma il 10° **Rapporto Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo** della **Fondazione UniVerde**, che rileva come il 74% degli italiani consideri il turismo responsabile come un'opzione sicura, soprattutto dopo il Covid. In particolare, il 71% degli intervistati ritiene i viaggi green la scelta più eticamente corretta e l'84% un'ottima opportunità di sviluppo economico.

E di ecoturismo si occupa il **Gorgonia Beach Resort**, una struttura situata a ridosso del **parco nazionale Wadi el Gemal**, a 45 chilometri a sud di **Marsa Alam** che finanzia progetti di conservazione ambientale e di supporto delle comunità locali.

Il parco nazionale Wadi el Gemal

Siamo a cavallo tra la barriera corallina del **Mar Rosso** e le distese di sabbia del deserto, dove vivono gli **Ababda**, beduini discendenti degli antichi carovanieri.

Del resto, qui un tempo passava l'importantissima rotta degli scambi commerciali tra Oceano Indiano e Mediterraneo. E il **Deserto Orientale** ha custodito nelle sabbie i suoi segreti: dalla mitica **Berenice** alla città perduta di **Sikait**, dove proliferavano le miniere di «smeraldo» (minerale Berillo) e sorgevano templi tolemaici dedicati a Iside. Ecco le esperienze che si possono fare in questa area dando una mano all'ambiente e alla popolazione locale.

Gorgonia Beach Resort, l'ecoresort al servizio della comunità

Quando metti in circolo energia positiva, questa ritorna negli occhi e nei sorrisi delle persone coinvolte. Lo si vede al **Gorgonia Beach Resort**, non un resort sulla barriera corallina di **Marsa Alam** come gli altri, bensì un vero e proprio modello di sostenibilità ambientale e sociale. Si trova immerso nella natura del **parco nazionale Wadi el Gemal**, un'area marina e terrestre di 7000 chilometri quadrati istituita nel 2003, e ha ottenuto la certificazione **Green Star** del Ministero per l'Ambiente Egiziano. L'ecoresort, infatti, collabora con l'**Egyptian Italian Environmental Cooperation Project** nel sostegno allo sviluppo sostenibile di aree protette egiziane.

LEGGI ANCHE: [Viaggi ecosostenibili: i nuovi safari in Sudafrica](#)

In che modo? «La nostra attività è da sempre integrata con la comunità locale e rappresenta per quest'ultima una risorsa di sviluppo e benessere. Ci siamo impegnati fin da subito a mettere in atto iniziative e progetti a supporto della popolazione locale degli Ababda con corsi per lo sviluppo di nuove competenze, la creazione di posti di lavoro, il miglioramento del reddito per le donne e le famiglie, l'accesso all'acqua e all'istruzione» afferma, con quella luce negli occhi tipica delle persone illuminate, **Johannes Girardi**, rappresentante della proprietà del Gorgonia Beach Resort.

La stessa riconoscenza e passione la si legge nello sguardo di **Ahmed Hafis**, il giardiniere egiziano a capo della squadra di persone che cura il rigoglioso parco del Gorgonia. Una meraviglia di 7 ettari (in una proprietà di 30 ettari) che vanta 300 tipi piante, dal gelsomino al frangipane, dove avvistare aironi e tortore dal collare e gli endemici gabbiani occhibianchi. Un patrimonio verde irrigato grazie all'impianto di desalinizzazione dell'acqua, presente nei pozzi della struttura.

LEGGI ANCHE: [Paradisi naturali d'Italia: le oasi e le aree protette da scoprire. Per un weekend nel verde](#)

Chi vuole conoscere i segreti delle piante può partecipare ai **tour botanici** organizzati dal resort insieme ai suoi custodi.

Le ricchezze naturali delle valli dei cammelli

Il **Parco nazionale Wadi el Gemal** (la valle dei cammelli) si estende su 4770 chilometri quadrati di territorio e circa 2000 chilometri quadrati di mare lungo 120 chilometri di costa. Ancora poco noto, è un microcosmo di bellezze naturalistiche che comprende la **barriera corallina** con le sue piscine naturali, dove avvistare coralli di ogni colore (tra cui il raro corallo nero), anemoni e gorgonie, e siti subacquei dove avvistare pesci multicolori come le cernie coralline, il pesce Napoleone, i pesci farfalla, i pesci pappagallo e molto altro. Grazie alla tutela ambientale di habitat come la **foresta di mangrovie** più grande del Mar Rosso, nella zona di **Ras Qulaan**, sono tornati a riprodursi i **dugonghi**, e, al largo sono residenti fissi i delfini e le tartarughe.

LEGGI ANCHE: [Il segreto della sopravvivenza del pianeta? Le barriere coralline](#)

Per conoscere i segreti sommersi della barriera corallina e imparare a rispettarne la fragile ricchezza all'interno del Gorgonia è stato creato un info point sul parco e sono stati installati pannelli esplicativi sulle attività eco-friendly che si possono in collaborazione con le autorità del parco. Dal **Clean-up project**, per ripulire le spiagge dalla plastica portata dalle correnti. Alle escursioni in barca con i **naturalisti** per conoscere i diversi habitat di questo ecosistema. Senza dimenticare lo snorkeling e le immersioni organizzate dal **centro diving** del Gorgonia Beach Resort.

Il deserto e i villaggi beduini

Dietro al mare si apre una valle desertica con rocce, aride montagne, dune sabbiose e letti di fiumi ormai estinti dove i beduini si riposano all'ombra di grandi acacie, piante da dattero e tra i cespugli di arak con i loro dromedari. In questa area, un tempo affollato **crocevia di scambi tra Oriente e Occidente**, oggi si contano ben 140 specie di piante e almeno 45 di uccelli e mammiferi come le **gazzelle**, gli **stambecchi nubiani** e le **volpi del deserto**. Il parco si può esplorare in fuoristrada, ma anche in bici e a dorso di dromedario alla scoperta di **Sikait**, la fiorente città nata a ridosso dei resti delle **miniere di smeraldo più antiche al mondo**. Delle pietre verdi che ornavano gli orpelli dei faraoni, andava matta anche Cleopatra e la fama del sito è dimostrata dalla monumentalità dei templi scavati nella roccia e dai diversi edifici amministrativi. A pochi chilometri da qui sono visibili i resti dei pozzi e dei siti minerari, da cui ogni tanto spunta ancora qualche piccolo frammento verdognolo.

Gli Ababda

Sono una minoranza etnica beduina quasi dimenticata che abita la regione in piccoli villaggi. Eppure, gli **Ababda**, hanno sulle spalle una storia antichissima, discendendo dai carovanieri che accompagnavano i Romani tra le miniere di smeraldo. Proprio per valorizzarne la storia e le tradizioni è nata l'**Ong Abu Ghosoun**, con la quale il Gorgonia collabora. Da poco è stato aperto anche un piccolo museo della cultura beduina nel cuore del deserto, dove assistere alla cerimonia del caffè, preparato artigianalmente con la **jâbana**: i beduini tostano i chicchi sul fuoco pestandoli con spezie come zenzero e chiodi garofano insieme ad erbe tipo salvia e menta. Un altro momento di condivisione molto comune tra gli Ababda è la **cottura del pane nella brace sotto la sabbia**: un'esperienza da fare insieme alle tribù e all'Ong che si conclude con la contemplazione del cielo stellato. Tra gli accompagnatori d'eccezione presente talvolta nelle escursioni del Gorgonia c'è il **fotografo Gianni Bodini**, che si è appassionato alla storia di questo popolo raccontando con la sua sensibilità la storia gloriosa di questo piccolo impero carovaniero.

Durante il periodo della pandemia il Gorgonia ha fornito aiuti concreti alla comunità locale ristrutturando e organizzando al meglio il centro medico esistente nel **villaggio di Abu Ghosoun**, dove oggi risiedono circa 150 nuclei familiari. Molto importante è stata anche l'organizzazione di corsi per la produzione di **miele dalle mangrovie**, dalle acacie e da altre piante che sopravvivono nel deserto. Grazie al successo riscosso dall'iniziativa, la Cooperazione Italiana porterà avanti il progetto di apicoltura con le donne Ababda per la produzione di miele e altri prodotti pregiati che potranno essere rivenduti generando reddito per sé stesse e per le proprie famiglie.

SCOPRI NELLA GALLERY [il mare e il deserto di Wadi el Gemal](#)

Dove Viaggi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Successiva: 2/13 ➔